G. A. 6600 LOCARNO

LA VOCE ONSERNONESE

Edito dalla PRO ONSERNONE
Casella Postale 6601 Locarno
Stampa: Tipografia Poncioni Losone Tel. 093 35 31 31 / 32

Bimestrale N. 5
Anno 6 ottobre 1977

Abbonamento annuo Fr. 12
Sostenitore Fr. 25
Conto corrente post. 65 - 2381

75 ANNI DI PRO ONSERNONE

Ha 75 anni e non li dimostra. C'è chi dice che vi furono momenti in cui dimostrava più anni di quanti realmente ne avesse tali e tante erano le sue rughe e incrinature. Qualche altro dirà che, talvolta, si comportò con l'impotenza e la rassegnazione di chi sa di nulla poter più dare. In ogni momento dei suoi settantacinque anni, la Pro Onsernone fu però presente nella vita della valle non fosse altro che quale testimone di un anelito profondo all'unione di tutti i vallerani. Testimonianza certamente più difficile anni addietro che non oggi: unione e unità sono ormai sulla bocca di tutti !
Testimone sempre scomodo, oggi come ieri; soprattutto, oggi, la Pro Onsernone con quella sua costante tensione verso una visione comunitaria dei problemi. Testimone scomodo per chi, tenacemente e contro il corso della storia, si ostina in visioni particolaristiche e settoriali in quel microcosmo che è l'Onsernone senza volere o potere oltrepassare l'uscio di casa propria.
Siamo grati, profondamente grati, ai fondatori della Pro Onsernone. Ci appaiono oggi estremamente attuali, molto più attuali di taluni nostri convallerani, di molti che, in valle e fuori contano.
Siamo grati a tutti coloro che, negli anni, si sono succeduti nella direzione della società con passione e con dedizione magari senza neppure avere il conforto della gratitudine dei loro contemporanei.
Tutti, tra alterne vicende, ci hanno dato una Pro Onsernone ora settantacinquenne il cui avvenire, però, non è il crepuscolo della vita bensì l'impegno proprio di chi ha innanzi a sè anni di giovanile speranza.

avv. P. Mordasini

Il discorso del Presidente

Lod. Autorità,
Egregi Signore e Signori,
Cari amici,

Ho il gradito compito di porgervi a nome del Consiglio Direttivo, il più cordiale saluto e un vivo ringraziamento per la vostra partecipazione a questa manifestazione di commemorazione del 75° di fondazione della nostra Pro Onsernone.

75 anni orsono, a solo mezzo secolo dalla fine dell'antichissimo Comune d'Onsernone, si faceva strada l'idea di unire in associazione, quelle forze pubbliche e singole, nell'intento di operare, di comune accordo in favore della valle.

Nasceva così la Pro Onsernone, che si prefiggeva di studiare, promuovere e incoraggiare tutto quanto poteva concorrere allo sviluppo materiale e morale dell'Onsernone.

Animati dall'entusiasmo, caratteristico in ogni nuova istituzione, la neo costituita società affrontava problemi, che visti ai nostri giorni, rispecchiavano le disagevoli condizioni di allora.

Sfumato il fervore dei primi anni, conosciute le prime disfatte, dovute alla cattiva volontà, all'apatia e al disinteresse di parecchi soci, condizionata dagli eventi bellici, la Pro Onsernone andava incontro ad un periodo oscuro, che poneva in forse l'avvenire del sodalizio stesso.

Superati questi anni difficoltosi, con la riorganizzazione della società, l'opera della Pro Onsernone, continuava con rinomata fiducia.

Si proponevano nuove iniziative, alcune delle quali trovavano una loro attuazione, anche se talune furono limitate nel tempo.

Fin qui mi sono limitato ad accennare, senza per altro indicare le singole proposte e i problemi trattati, risolti o abbandonati nel corso dei 75 anni di esistenza.

Mi preme comunque far cenno all'importante ruolo che la Pro Onsernone ha svolto per il bene della valle. Accogliendo innumerevoli domande, il nostro sodalizio ha elargito, sotto forma di sussidio, a comuni, enti parrocchiali e consortili, a società e privati una somma che si aggira sui 200'000.— franchi.

Quest'operosità, poco appariscente, rende l'immagine della lodevole attività sviluppata dalla società.

75 anni, permettono di trarre, dalle mete raggiunte o fallite, utili insegnamenti per il proseguimento del nostro operare. Mutate le condizioni, ci troviamo a dover affrontare problemi che rivestono un'importanza determinante per il futuro della nostra Onsernone. Problemi che vanno da quello della viabilità, a quello della salvaguardia delle sedi scolastiche, nell'ambito del nuovo ordinamento della scuola media, al problema della fusione dei comuni, la cui soluzione potrebbe risolvere, se non tutte, buona parte delle difficoltà che conosciamo.

Ai concetti espressi sullo studio per l'aiuto e per lo sviluppo delle regioni di montagna, non mancheremo di esternare i nostri pareri, le nostre apprensioni e i nostri desideri. Oltre questi proponimenti, sarà nostro compito incrementare, con l'attuazione di diversificate proposte, il settore culturale e quello turistico, in modo di offrire valide alternative.

75 anni fa, l'allora Comitato

La festa dei 75 anni della Pro Onsernone: il presidente EZIO MARCONI pronuncia il discorso ufficiale.

provvisorio, rivolgendosi ai comuni, alle società ed agli onsernonesi, ammoniva:
E' sul loro concorso, il Comitato conta senza ombra di dubbio, perchè i primi interessati a che tutte le forze vitali del paese siano riunite in un sol fascio e dirette ad uno scopo comune di benessere e d'avvenire sono precisamente quei Comuni e quelle Società, cui l'esperienza deve oramai avere dimostrato che cogli sforzi isolati e talora in antitesi ben poco cammino si può fare.
Purtroppo, da quei tempi, poco è cambiato. E' in questa realtà, che di certo non fa onore alla valle e alla sua gente, che noi continueremo a credere in una Onsernone migliore.

Il pensiero del Consiglio direttivo

Settantacinque anni possono essere un breve arco nella storia della nostra valle.

Per la nostra Associazione è la dimostrazione della sua vitalità e della sua ragione d'essere.

L'occasione del 75.mo di fondazione della nostra associazione, ci da lo spunto per rievocare, seppur solo in sintesi, quanto in quest'arco di tempo si è discusso, sollecitato e realizzato.
Nella fervida atmosfera dei primi anni di questo secolo, nasceva la Pro Onsernone. Era un segno di una nuova sensibilità, scaturita dal bisogno di unirsi per far fronte agli avversi avvenimenti e per avviarsi verso uno sviluppo economico e morale, ritenuto già allora un elemento indispensabile per la vita in valle.
E' ni questo spirito, che nel primo decennio si affrontarono problemi come quello della strada (ancor oggi attuale), dell'apertura della scuola maggiore e di disegno a Russo, della richiesta del servizio di diligenza a due cavalli per Gresso, dell'istituzione della condotta ostetrica in valle e di altri ancora.
Continuando lo spulciare dei verbali, notiamo l'affiorare dei primi contrasti fra i comuni della valle. Contrasti che appagarono solo in parte le aspettative e che limitarono l'azione della società.
L'inizio del secondo decennio vide già tramontate alcune iniziative, mentre altre vennero accantonate in considerazione dei tempi che correvano (si era alla prima guerra mondiale).
Comunque, fu in quegli anni che si stabilirono i servizi telefonici ed il trasporto postale con «motore a benzina».
Poco più che ventenne, la Pro Onsernone, conobbe una profonda crisi che portava a chiedersi se si dovesse ridare vita al sodalizio, oppure dichiararne lo scioglimento.
La riorganizzazione della società, avvenuta negli anni 1928-1929 lasciò «adito alle migliori speranze.» Nuove iniziative furono proposte, alcune tradotte in realtà e nel breve spazio di pochi anni si consumarono.
Nel corso degli anni trenta, con alterni successi, venne introdotto, quale lavoro ausiliario, la fabbricazione di camice, la tessitura e la filatura della lana. Attività che trovarono affermazione nella partecipazione ad esposizioni a carattere cantonale e nazionale.
Ci si avviò con «ritmo tranquillo, man non perciò meno efficace» verso i tempi scabrosi del secondo conflitto mondiale.
Passato il difficile periodo, si fecero progetti per l'avvenire e si cercò di riordinare quel poco che restava.

Nel 1946, con esito limitato nel tempo, si tentò d'introdurre in valle la lavorazione delle pietre fini.

In occasione del suo cinquantesimo, 1952, si ritenne giunto il momento di redigere una retrospettiva (pubblicata sul rapporto annuale) dell'attività svolta e sulle ingenti somme versate per sostenere proposte e propositi attuati nel corso della sua esistenza.

E' in una realtà nuova, quella del «boom» economico, che la Pro Onsernone prosegue la sua opera fra i soliti campanilismi e ostruzionismi.

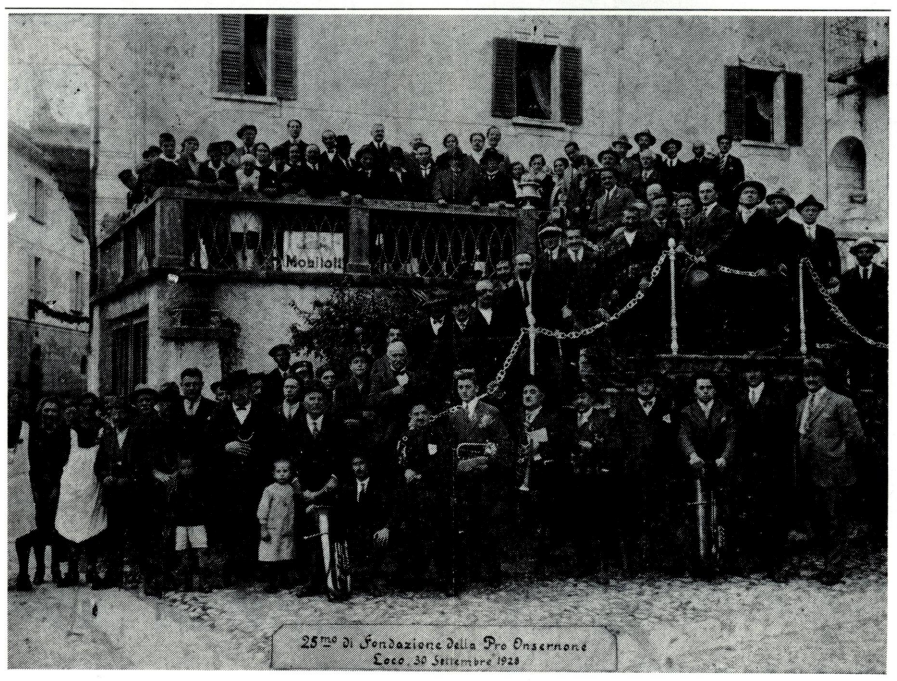
Venuta a meno la realizzazione di un «vero» campo sportivo a Russo, si vedono negli stessi anni, esaurirsi i consorzi bovino e quello ovino e caprino e la soppressione di alcune scuole. Senza accorgersi siamo giunti a quest'ultimo decennio; i fatti sono cose recenti ed ognuno può concludere come meglio crede.

Da parte nostra, lo facciamo, ricordando tre significativi avvenimenti: l'attuazione del Museo Onsernonese, l'istituzione del Consorzio dei Comuni (ora Comunità di Valle) e la pubblicazione della Voce Onsernonese.

VICO MELETTA, il famoso «maronati» onsernonese ai lavoro. A destra istantanea su un piccolo partecipante alla manifestazione.

La Festa

Centinaia di persone si son date appuntamento già di buon mattino per dar vita ad una simpatica quanto riuscita festa popolare.
Rallegrata dalla musica cittadina di Minusio, diretta dall'intramontabile Maestro Luigi Rocchinotti, e da un «duo nostrano», le gioiose note sono echeggiate fino a tarda sera.
A mezzogiorno un'esperta troupe di cuochi, ha sfornato sotto i portici oltre 400 porzioni di buon risotto ed ottime luganighe.
La parte ufficiale della commemorazione si è svolta il pomeriggio, presenti tutti i Sindaci della Valle ed i gonfaloni dei 9 comuni, il Presidente del Patriziato generale Augusto Speziali, il Presidente della Comunità di valle Olimpio Poncioni, ed il Presidente dell'Ente Turistico di Locarno e Valli Alfonsito Varini.
Autorità ed invitati sono sfilati lungo le vie del villaggio, con alla testa la musica di Minusio, per poi riunirsi nella piazza ad ascoltare il discorso commemorativo pronunciato dal Presidente.
Per l'occasione era presente il famoso «Maronatt» Vico Meletta, che non è venuto meno alla sua abilità, deliziando i palati con ottime caldarroste.



Dagli archivi: «il 25° della PRO»

L'opinione degli altri

Giornale del Popolo
del 17 ottobre 1977

«In questa cornice di gioiosa sagra strapaesana si è però inserito un pertinente richiamo alla realtà dei tempi del Presidente della Pro, Ezio Marconi, che ha ricordato nel suo discorso la necessità di unire gli sforzi di tutta la comunità onsernonese rivendicando alla associazione il compito di elemento catalizzatore e propulsore che aveva costituito uno degli scopi iniziali».

Eco di Locarno
del 18 ottobre 1977

«E' stata la festa di tutta la vallata. Il tempo, incerto, non era particolarmente invitante: eppure la gente é convenuta in massa ai festeggiamenti che sono iniziati verso la fine della mattinata».

Südschweiz 13 ottobre 1977

«Die Pro Onsernone, die sich in gemeinnütziger Weise touristischer und anderer Fragen annimmt, kann auf 75 Jahre Tätigkeit im Dienste des Tales zurückblicken. Das Jubilaum wird am kommendei Sonntag, den 16. Oktober 1977, in Russo festlich begangen. Zum 75jährigen Bestehen hat die Pro Onsernone eine hübsche Schrift herausgegeben, die erkennen lässt, dass in dieser langen Zeit mit bescheidenen Mitteln doch einiges erreicht worden ist.

Hanno trattato l'argomento anche **Libera Stampa** del 13 ottobre, **Il Dovere** del 14 ottobre, **Il Paese** del 14 ottobre, il **Corriere del Ticino** del 17 ottobre ed **Il Lavoro** del 28 ottobre 1977, nonché la **Radio** e la **Televisione della Svizzera italiana.**

DICONO DELL'ONSERNONE...
«Popolo e Libertà»

Una strada moderna per l'Onsernone

Siamo saliti a veder la mostra di disegni degli allievi delle scuole onsernonesi, allestita nel Museo di Loco e abbiam profittato dell'occasione per spingerci fino a Spruga, l'ultimo villaggio della valle.
La tortuosità della strada ma soprattutto l'esiguità del campo stradale che costringe spesso gli automobilisti a complesse manovre (magari considerate di ordinaria amministrazione per chi ci ha fatto l'abitudine ma non certo per chi ci passa occasionalmente) ci hanno portato quasi automaticamente a paragonarla a quella della valle Rovana, che da Cevio porta a Cerentino, Bosco e Campo.
Senonché, mentre il tracciato delle strade di Rovana ha una sua evidente logicità poiché occorre annullare i forti dislivelli fra Cevio e Linescio, come pure fra Collinasca e Cerentino, la strada dell'Onsernone segue l'alternarsi di valli e valloncelli in un saliscendi e in un serpeggiare che non sempre si giustifica appieno se non in un contesto di limitazione di mezzi tecnici e finanziari.
Ma se questa giustificazione poteva valere al momento della costruzione, non così può dirsi

per i successivi, anche se pochi (troppo pochi) interventi.
Infatti la valle Onsernone, che pur è una delle più caratteristiche e solatie del nostro Cantone, non ha tratto alcun profitto dal boom economico, se non attraverso l'apporto di chi abita fuori valle (che ha restaurato la vecchia casa) o di chi giornalmente scende al piano a lavorare negli uffici, negli stabilimenti, nei cantieri urbani ma la collettività, cioè lo Stato, non è che abbia fatto dei grandi sforzi per migliorare la situazione viaria dell'Onsernone.
Sicché oggi, ormai finito — e definitivamente — il boom economico, con lo Stato a pagare lo scotto di una politica non sempre previdente, alle richieste vallerane di intervento ha ancora recentemente risposto picche.
Eppure ancora parecchie cose potrebbero essere fatte, senza per questo investire somme favolose, anche solo per migliorare un tantino la viabilità per chi percorre la strada in automobile. Ci son per esempio alcune curve dove la posa di specchi panoramici porterebbe di già ad un notevole miglioramento della situazione. Altre per le quali basterebbe lo sbancamento di terreno terroso quindi non roccia) per addirittura eliminarle.
In determinati punti ai fini della sicurezza della circolazione, sarebbe quanto mai opportuno l'installazione di semafori, come a Mosogno, per esempio. Proposte di intervento che forse agli abitanti della valle possono parer superflui o insufficienti. Ma quando si mira ad un possibile sviluppo turistico della valle è necessario pensare al forastiero, mettersi possibilmente nei suoi panni e immaginare cosa vuol dire affrontare una strada irta di difficoltà.
Il turista può certo rimanere affascinato dalla bellezza dei luoghi (l'autunno onsernonese, tanto per fare un esempio, trasforma la valle in una ricchissima tavolozza di colori), ma la strada ne smorzerà gli entusiasmi. Spesso parlando con gente che viene dal nord si sente dire: «La Valle Onsernone ? Bella ! Peccato che ci sia quella strada ! . . . ».

Ecco perché malgrado la risposta tutt'altro che incoraggiante data or non è molto dalla Autorità cantonale alle istanze onsernonesi, i vallerani devono insistere perché i loro postulati vengano realizzati.
La nuova scorrevole strada della bassa Vallemaggia è quasi terminata.
Per favorire lo sviluppo turistico della Rovana si propone l'investimento di mezzo milione.
Per le Centovalli è in progetto addirittura uno stradone internazionale. Non crediamo che se in questo contesto l'Onsernone chiede un miglioramento della sua strada possa essere accusata di pretendere la luna nel pozzo.

Si ritorna a parlare della scuola

Indetta dall'Ufficio per la scuola media, si è svolta lo scorso 18 ottobre, presso il palazzo comunale di Loco, una seduta orientativa nel corso della quale si è affrontato il problema della scuola media in valle.
Hanno partecipato alla riunione i Signori prof.ri Franscella e Lepori, i Sindaci della valle, i rappresentanti dei consorzi scolastici e il presidente della Pro.
Accennando a diversi scritti, oggetti negli ultimi anni di una intensa corrispondenza tra i comuni e il DPE, il prof. Franscella iniziava la discussione, augurandosi che da questi incontri si possa giungere ad una soluzione che appaga le aspettative della valle.
Da parte sua, il prof. Lepori, con un'ampia esposizione indicava le ragioni e gli scopi di questi scambi d'opinione.
Proseguendo il suo dire, ricordava la nuova legge scolastica che permette l'introduzione della scuola media, e ne illustrava i principali contenuti della stessa.

Gli elementi principali sono:
— la scuola media è una istituzione totalmente cantonale (costruzioni sedi, trasporti, gestione ecc.);
— sostituisce l'attuale scuola maggiore e quella d'avviamento professionale; la sua durata è di 4 anni e rappresenta il secondo ciclo della scuola obbligatoria;
— il periodo scolastico è suddiviso in due cicli. Il primo biennio è definito d'osservazione, con programmi stabiliti e docenti per ogni materia. Il seguente è chiamato d'orientamento, con l'insegnamento più complicato e la possibilità per i giovani di svolgere varie attività. Il ciclo presenta un'ulteriore separazione il che permette l'istituzione di due sezioni (A e B) con programmi diversificati.

Giustificava quindi le scelte che hanno indotto le autorità cantonali ad istituire questo nuovo ordinamento scolastico, facendo notare nel contempo gli obbiettivi che con esso si vogliono raggiungere e che possiamo così riassumere:

a) la nuova scuola permette la formazione di cittadini con un'istruzione più completa: superiore all'attuale;
b) permette a tutti i giovani di imparare a vivere insieme (la legge prevede dei centri con un minimo di 400 allievi);
c) offre ai giovani la possibilità di effettuare una scelta a 15 anni, con tutti i vantaggi che possono derivare;
d) toglie molte discriminazioni sia d'insegnamento, che di materiale per lo stesso insegnamento e di infrastrutture.

Dopo aver mostrato il piano di realizzazione della scuola media, che dovrebbe attuarsi per quanto concerne la regione del Locarnese e Valli nel 1978, si è soffermato sui problemi che la Valle Verzasca e la nostra pongono. Sono problemi che rispecchiano una realtà preoccupante e che l'autorità cantonale, alla quale spetta l'ultima decisione in merito all'insediamento di centri scolastici, vuol considerare in tutti i suoi aspetti e valori.
In quest'ottica, il prof. Lepori ha quindi proposto 5 possibili soluzioni che riportiamo di seguito:

1) scuola media completa nella valle ?
2) tutti i ragazzi della Valle al Centro Scolastico di Losone?
3) primi due anni in Valle, con scambio di docenti della sede di Losone, e il terzo e quarto anno a Losone;
4) primi due anni ad Intragna e quindi due a Losone;
5) mantenere l'attuale scuola maggiore.

Concludendo il suo intervento, invitava i presenti ad esprimersi su quanto proposto, aggiungendo che sarebbero state gradite eventuali idee che potrebbero favorire la soluzione di un problema, per loro assai scabroso.
Su quanto esposto dai rappresentanti della scuola, sono più volte intervenuti Ivo Poncioni, sindaco di Crana, Lino - Elio Mordasini, segretario comunale e il presidente della Pro Onsernone Ezio Marconi.
Con differenti argomentazioni hanno illustrato, nella loro realtà le situazioni vallerane, ribadendo, di comune accordo, che tutta la problematica scolastica onsernonese va risolta con una radicale soluzione.
Si è quindi nuovamente auspicato la creazione del Centro Scolastico di Russo. Un centro che, oltre alle scuole, dovrebbe assumere, vista anche l'inevitabile fusione dei comuni, un aspetto amministrativo e una attrattiva sede culturale onsernonese.
Accogliendo quanto a loro indicato, gli ospiti si sono in linea di massima dichiarati favorevoli alla realizzazione di questa opera, che permetterà, se non altro, almeno di mantenere in valle il primo ciclo della scuola media.
L'incontro di Loco, ha ancora una volta di più messo in evidenza una realtà onsernonese che non va ignorata. Da una parte esponenti che esternano le loro idee e i loro intendimenti, dall'altra parte un mutismo che difficilmente si può interpretare. C'é solo da augurarsi che stavolta non si voglia perdere un'ultima occasione per salvare la valle. **Emar**

Novità librarie

La scorsa primavera è uscito dalla Arti Grafiche Bernasconi & Co. di Agno, il libro «Il Cardinale Giacomo Lercaro». Ne è autore Marco Tonacini.
Il volumetto, una novantina di pagine, propone al lettore la vita e l'opera del Cardinale Giacomo Lercaro, «un Sacerdote e un Vescovo — come si legge nelle prime pagine — di grande prospettive e di profonda saggezza.»
Nella sua premessa l'autore fa presente — «Non ho nessuna pretesa, e come potrei ! — di voler dare o formulare dei giudizi sulla persona e sull'operato del Cardinale Giacomo Lercaro. Vorrei soltanto tentare di dire qualcosa sulla testimonianza di vita evangelica del Pastore «che ha servito la Chiesa e gli uomini, senza misura, ogni giorno, donandosi e immolandosi per amore.»
Mentre ci congratuliamo con Marco per questa sua opera, avvertiamo il lettore che il libro può essere acquistato al prezzo di Fr. 15.—, richiedendolo a: Casella postale 1 - 6904 Lugano 4
emar

Geografi e etnografi in visita alla valle

Nell'ambito del loro programma, che prevede tra l'altro diverse escursioni, una quarantina di soci della Società Geografica-Etnografica di Zurigo, hanno visitato lo scorso 8 ottobre, la nostra valle.
Guidati dal presidente Prof. E. Spiess e accompagnati da quello della nostra Pro, gli ospiti si sono recati al Museo di Loco, dove hanno avuto modo di acquisire, attraverso le esaurienti spiegazioni, quelle nozioni che permettessero loro di farsi un'idea delle condizioni di vita esistenti in valle.
Costretti dal cattivo tempo a rinunciare alla visita al resto della valle, i partecipanti si sono intrattenuti con il presidente della Pro, rivolgendogli numerose domande concernenti la situazione demografica, quella socio-economica vallerana, nonché le prospettive sul prossimo futuro della valle.

Riceviamo e pubblichiamo

«Pronto intervento»

Non c'è d'allarmarsi. Voglio solo proporre al lettore, in modo diverso dal solito, episodi che hanno per «protagonista» la nostra strada. Ecco il primo.
Le torrenziali piogge di mezzo agosto, che tanto danno hanno causato in alcune zone del locarnese, sono state all'origine del franamento di alcuni metri di strada, all'entrata di Crana, per chi sale. Ci si attendeva un «pronto intervento», considerata la voragine che si era aperta e invece, dopo aver proceduto alla segnalazione (fatta in maniera assai discutibile) del pericolo, si è atteso un mese per dar mano ai lavori di ripristino. D'allora, è trascorso un altro mese e l'erezione del muro di sostegno non è ancora terminata (siamo al 28. 10. 1977).
Passiamo al secondo episodio. Si salutava, verso l'inizio di ottobre, la sistemazione (qualcuno la credeva definitiva) della piazza a Spruga.
Con un tantino di soddisfazione, mi apprestavo a sentenziare sull'opera. Meraviglia e sgomento nello stesso tempo. Un lavoro come quello di Spruga non lo si vede manco nei cosiddetti paesi in via di sviluppo. Le mie pessimistiche previsioni, trovarono una puntuale conferma. Infatti le prime piogge ottombrine, portarono a valle tutti quei metri cubi di terra, buttati lì senza un pizzico di buon senso.
Da quanto sopra, tiriamo la «solita» morale: i tempi cambiano, certe mentalità restano come resta ad aspettare la nostra strada.
Picchio

I compiti dei patriziati nelle regioni di montagna

dell'ing. Renato Solari

(continuazione dal N. 4)

L'art. 4 stabilisce chi possono essere i beneficiari dell'aiuto agli investimenti: l'aiuto è assegnato, su proposta e per tramite dei Cantoni, a Comuni, collettività di diritto pubblico, nonchè a privati la cui attività serva agli scopi della presente legge.

* * *

Che la legge possa trovare felice applicazione nelle nostre valli montane, notoriamente povere e che per la maggior parte si spopolano sempre più, è cosa ovvia. Nella conferenza presentata dall'on. Cons. naz. Carlo Speziali alla assemblea della SAB (il gruppo svizzero per la popolazione di montagna), tenuta a Locarno il 16 settembre 1974, sono riassunti i dati che denunciano la nostra precaria situazione:

1) in 106 comuni di montagna del Ticino dal 1870 al 1970, cioè in un secolo, la popolazione è diminuita in media del 30.9%;

2) il reddito medio per abitante che dava nella media Svizzera 12'000 franchi per per abitante nel 1970 si stabiliva in fr. 9'722 nella media del Ticino ma con differenze enormi fra i vari distretti; infatti il reddito scende dagli 11'456.— fr. per abitante di Lugano ai 10'017 di Mendrisio, ai 9'986 di Locarno, agli 8'992 della Leventina, ai 6'685 di Bellinzona, ai 6'092 della V. Maggia, ai 5'369 della Riviera ed ai 4'891 della Val Blenio. In questo ultimo distretto li reddito è quindi meno della metà di quello medio degli abitanti del distretto di Lugano;

3) 60 comuni di meno di 500 abitanti sono in compensazione finanziaria; i comuni in regime di compensazione nel Ticino contano più di 17'000 abitanti;

4) sarebbe purtroppo errato farsi eccessive illusioni sulla possibilità di bloccare il fenomeno dello spopolamento nel Ticino; è questo un rilievo che emerge dagli studi fatti dal gruppo diretto dal prof. Kneschaurek il quale sottolinea che la tendenza della popolazione a concentrarsi nei grossi agglomerati continuerà mentre continuerà fatalmente il fenomeno dello spopolamento delle zone montane.

L'on Speziali rilevava pertanto l'imperiosa ed urgente necessità di misure atte a porre freno e rimedio a questa situazione ed asseriva che la legge meglio concepita non salverà la montagna se non si riesce a frenare il ritmo dello spopolamento. Ne siamo convinti anche noi. Ci si giungerà grazie alla nuova legge federale, alla creazione delle regioni ed all'applicazione dei concetti globali di sviluppo ?

Ce lo auguriamo tutti di cuore. Dopo la legge federale sull'agricoltura del 1883 e dopo la mozione Baumberger del 1925 con le misure di favore per l'agricoltura e le popolazioni di montagna introdotta a seguito delle diligenti indagini e delle proposte da essa scaturite è questo il terzo tentativo operato su scala nazionale per ridare forza e vitalità all'economia delle regioni montane, considerate un elemento essenziale del nostro patrimonio nazionale.

Se siamo moderatamente ottimisti non è tanto perchè pensiamo che l'opinione pubblica sia più convinta oggi di ieri dell'importanza per il paese di conservare le popolazioni delle valli montane bensì perchè oggi un nuovo argomento importantissimo è venuto ad aggiungersi a quelli già noti di favore delle regioni montane: esse sono viste oggidi anche in funzione di ristoro e di svago, un ristoro ed uno svago assolutamente indispensabili per gli abitanti dei centri sempre più affollati e inquinati del piano. Nel grande discorso sull'ecologia le valli montane con i loro villaggi, la loro alternanza di prati coltivati, pascoli e boschi, le loro infrastrutture diventano un elemento prezioso che dev'essere presidiato, conservato e potenziato. Ecco allora che una nuova era si apre per queste regioni: una nuova era che trae seco considerazioni diverse da quelle avanzate in passato: diverse perchè i Comuni e gli abitanti e in particolare i contadini di montagna — ed in questo discorso sono compresi anche quasi tutti i patriziati — non sono più da considerare come entità povere che devono essere aiutate finanziariamente in omaggio ad un principio di solidarietà nazionale, bensì gli enti cui spetta l'importante compito di mantenere in efficienza quel patrimonio montano tanto necessario alle popolazioni del piano perchè possano ritemprare le loro energie in ampie zone di ristoro e di svago durante i weekend, le gite turistiche e le vacanze.

* * *

Abbiamo accennato agli studi condotti dall'URE e dalla sezione per il promovimento delle zone montane nelle due regioni già costituite. Per la gentilezza del dott. Ratti abbiamo potuto far capo a questa diligente, esauriente e voluminosa documentazione che dimostra già in partenza la serietà e l'impegno con cui il Dipartimento dell'economia pubblica ha affrontato il problema.

Con molto interesse per il tema che ci occupa abbiamo potuto leggere il volume concernente l'analisi dei settori produttivi della regione Tre Valli per ciò che riguarda l'agricoltura e la foresticoltura, redatto dall'ing. Daniele Ryser e da Tiziano Chiesa, il volume delle sintesi per lo stesso settore e quello in cui sono elencate le proposte di concetto generico di sviluppo; il dott. Ratti, nella sua esposizione, illustrerà questi studi e le loro conclusioni.

Abbiamo cercato di trarne i dati essenziali relativi alle situazioni e ai problemi che interessano da vicino i patriziati. Eccoli:

— la regione delle Tre Valli comprende una superficie di 1038 km^2; meno dell'8% di questa superficie (78 km^2 pari a 7800 ha.) è coltivabile in modo intensivo. A questo 8% bisogna aggiungere l'area dei pascoli alpestri che si estende sul 15% dell'area totale. La popolazione agricola rappresenta solo il 7.2% del totale. Benchè più che doppia di quella del Cantone che è del 2.9% essa è molto esigua per una zona di montagna. La percentuale varia però dal 2.9 in Riviera, al 6.7 della Leventina ed al 16.0% di Blenio. Sulle 12'026 persone attive nel 1970, solo l'11% sono agricoltori, mentre il 56% sono occupati nelle cave, industrie ed edilizia e il 32% in servizi;

— un quinto degli agricoltori ha un'attività accessoria. C'è un forte esodo dei giovani fra i 20 ed i 30 anni; delle 859 persone occupate solo 1/5 hanno meno di 40 anni, il 36% degli uomini d'oltre 30 anni sono celibi;

— la superficie media delle aziende agricole è di 3.9 ettari mentre la media svizzera è di 7.2 ha.; il n. delle aziende si è quasi dimezzato dal 1939 (da 2742 a 1499). La percentuale delle aziende a titolo accessorio è del 70% mentre la media svizzera è del 41%.

— l'effettivo dei bovini è in continua diminuzione specialmente là dove la struttura non permette una razionalizzazione; l'effettivo dei caprini, che era fortemente diminuito, sembra ora stabilizzato. Gli ovini sono in aumento mentre sono in diminuzione i suini;

— l'importanza dell'alpicoltura è determinante nell'economia agricola montana. Gli alpi ancora caricati nel Ticino sono 131 di cui 74 si trovano nelle Tre Valli. Gli UBG caricati sono 7075 con 2631 bovine, 1810 sterli, 12244 pecore, 561 capre e 521 suini; nel Cantone le UBG caricati sono 11879, vale a dire che il 60% è caricato nelle Tre Valli;

— l'agricoltura è uno dei settori economici più deboli della Regione;

— il reddito lordo dell'**agricoltura** nel 1972 è stato valutato in 11.4 milioni di franchi di cui il 62% dato dai bovini, il 26% dal bestiame minuto e 12 dalla viticoltura;

— negli ultimi 30 anni il Cantone e la Confederazione hanno versato circa 27 mio. di franchi per le infrastrutture agricole di cui oltre 5 mio. per opere che servono anche al resto della popolazione (strade, elettricità, acquedotti);

— nel decennio 1964-1973 sono stati versati 32.5 mio. di fr. di crediti d'investimento, di cui 9.4 alle persone fisiche e 23.1 alle persone giuridiche;

— l'agricoltura a titolo accessorio è importante: oltre che contribuire al mantenimento dei terreni agricoli e del paesaggio essa permette a coloro che vi lavorano un reddito supplementare medio di **1750 fr.** Analizzando il potenziale lo stesso rapporto afferma che la **produzione agricola della regione si orienta soprattutto verso la foraggicoltura, legata allo sfruttamento dei pascoli alpestri.**

Gli esperti hanno cercato di determinare alcuni tipi d'azienda che possono servire come punto di riferimento per uno sviluppo agrario.

Così per la Media e l'alta Valle di Blenio e di Leventina propongono un'azienda di 12 ettari di SAU e 15 UBG in cui la produzione è basata principalmente sul latte e l'allevamento bovino e in cui l'alpeggio dà il 20% del reddito; essi osservano che l'alpicoltura dev'essere oggetto di particolare attenzione sia dal lato tecnico che da quello commerciale.

Per le basse valli preconizzano un'azienda di 20 ha. con 20 UBG in cui l'alpeggio dà il 10% del reddito. Per le zone marginali, ove i terreni sono solo parzialmente sfruttati con le macchine, propongono aziende con bestiame minuto. Se si tratta di azienda e solo sfruttamento agricolo, per esempio con 170 pecore, 10 ha. di prati e 10 ha. di pascoli, in cui l'alpeggio costituirà il 20%; se si tratta di azienda accessoria per es. 25 pecore e 5 ettari di terreno.

Facendo una previsione al 1990 in base alla cartografia dei terreni allestita dalla sezione dell'agricoltura, il rapporto indica che le attuali 450 aziende che occupano 859 persone e coltivano 4457 ettari potrebbero venir mantenute riducendo tuttavia a 675 le persone occupate; se si dovessero ridurre a coltivare solo le superfici migliori l'area si ridurrebbe a 3780 ettari e le aziende a 315 con 480 persone occupate.

Per quanto riguarda la foresticoltura il rapporto di sintesi sottolinea:

— il 91% delle foreste che occupano 21090 ha. pari al 21% della superficie totale è di proprietà patriziale. Siccome il patriziato non può distribuire gli utili dello sfruttamento ai suoi membri non esiste un interesse immediato del singolo patrizio; talvolta l'ispettorato forestale deve stimolare i patriziati ad occuparsi della foresta che è tutta protettrice, quindi soggetta ai vincoli che ne limitano lo sfruttamento;

— nella media dei cinque anni dal 1966 al 1970 (esclusi i tagli forzosi dovuti a valanghe e incendi) il ricavo lordo è stato di fr. 1'373'581 e quello netto di fr. 506'236.— pari a fr. 32.30 il mc.

Nessun Cantone denota un reddito così basso, nemmeno Uri ed il Vallese. La media svizzera è di fr. 52.80 il mc. Il motivo sta negli elevati costi di lavorazione e di trasporto che si elevano in media a fr. 34.50 il mc. ciò che costituisce un primato svizzero. La media nazionale è di fr. 18.60. I fattori strutturali che limitano il reddito del bosco possono essere mutati solo parzialmente dall'intervento dell'uomo.

Il volume venduto è stato di 15'664 mc. di cui 12'073 nella sola Leventina dove grazie alla miglior viabilità lo sfruttamento è più facile; nello stesso quinquennio 1966-70 sono stati investiti nelle foreste 21 mio. di fr. di cui 13 mio. per strade forestali, sussidiati col 43% dalla Confederazione e 26% dal Cantone; il 31% rimanente cioè 6.5 mio. sono stati sopportati dai patriziati. Dividendoli per i 5 anni si ha un investimento medio annuo di 1.3 mio. di fr. contro i 506'000 fr. di ricavo medio dai tagli.

Questo spiega allo stesso tempo le difficoltà ed i meriti dei patriziati anche se il lasso di tempo è troppo breve per trarre un giudizio assoluto.

Passando alle **prospettive** il rapporto osserva che la valorizzazione della funzione protettrice, ecologica e paesaggistica della foresta ne esige una efficace manutenzione che implica uno sviluppo degli investimenti in specie nelle strade forestali. Lo sfruttamento ha scarse prospettive e urta contro la difficoltà di reperire l'impiego stagionale dei contadini. Uno strumento efficace per razionalizzare i lavori di manutenzione e sfruttamento potrebbe essere la creazione di un'azienda forestale della Regione ad opera dei patriziati.

Il rapporto tratta quindi problemi del settore industriale il quale nel 1973 contava 36 aziende situate per la maggior parte nella bassa Leventina ed a Biasca.

La metallurgia occupa 2564 persone e l'abbigliamento 481. Una ulteriore espansione industriale non è probabile anche perchè la precedente è stata possibile solo grazie ad una forte immigrazione dall'estero. Per nuovi insediamenti di una certa entità solo il piano di Biasca vanta fattori relativamente favorevoli quo alla situazione ed ai collegamenti stradali e ferroviari.

L'industria del granito occupa 614 persone, 4/5 delle quali abitano in Riviera. Le riserve di granito sono pressocché illimitate ma oggi le prospettive di mercato sono sfavorevoli per l'adozione di materiali manufatti al posto delle pietra naturale.

Il **settore edile,** nel 1970, impiegava 2142 persone nelle Tre Valli; l'attività è determinata essenzialmente dai grandi lavori stradali e autostradali. La costruzione di case di vacanza acquisterebbe maggior importanza con l'eventuale realizzazione di nuovi centri turistici.

Per ciò che concerne il **turismo,** nel 1970, 500 abitanti trovavano occupazione negli alberghi e ristoranti ciò che corrisponde al 4.1% delle persone attive contro il 6.5% della media cantonale.

Nel 1973 si sono registrati 211'170 pernottamenti. In Leventina si è affermata una forma di turismo a soggiorno itinerante con 2-3 pernottamenti lungo la ormai famosa «Strada alta». Un'analoga strada è stata approntata in Valle Bedretto ed un'altra in Val Blenio. La regione è dotata di centinaia di km. di sentieri. Sono in corso gli studi per i progetti di sviluppo o di creazione delle stazioni turistiche a doppia stagione di Airolo, Carì-Aldescio, Nara e Döttra.

Per quanto riguarda i **servizi** 3888 vi erano occupate nel 1970 pari al 32% della popolazione attiva. Un potenziamento di questo settore è pensabile con l'eventuale sviluppo di una zona industriale a Biasca e la costruzione de!la galleria di base Giornico-Erstfeld.

La tabella riassuntiva dei posti di lavoro nel 1970 è la seguente:

	Posti di lavoro	Totale	Totale generale
Settore primario			
Agricoltura e foresticoltura	1 333		
Settore secondario			
Cave e miniere	614		
Industria e artigianato	3 973		
Edilizia	2 008	6 595	
Settore terziario			
Commercio, Trasporti,			
Comunicazioni, Amministrazioni		3 421	11 349
Pendolari			677
Totale persone attive			12 026

(continua)

Gli onsernonesi nell'america latina

— Augusto O. Pedrazzini — **«L'emigrazione ticinese nell'America del Sud».** Vol. I e II.
Tipografia Pedrazzini, Locarno, 1962.

La storia dell'Onsernone — se così si può dire — è unicamente quella dell'emigrazione, nel XVII secolo, verso il nord: Francia, Paesi Bassi; nel XVIII secolo verso Germania e Italia.

Nel XIX secolo verso le Americhe, tra le quali l'America Latina, trattata largamente da A. O. Pedrazzini, qui esposta per sommi capi. In generale, l'emigrazione onsernonese, a parte qualche famiglia che si sposta sempre in particolare: Rima, Vanotti e Grassi di Mosogno nei Paesi Bassi, i Remonda di Comologno in Francia, segue la matrice francese e svizzera, non cambiando mestiere, così è detto (Cap. II, pag. 28):

«Il Ticinese non cambia mestiere. Gli abitanti delle Centovalli e dell'Onsernone andavano come facchini nelle città marittime italiane, dove possedevano persino privilegi di corporazione.»

E' solo dopo il 1850 che inizia l'esodo verso le Americhe, e prima di questa data non troviamo Onsernonesi nell'America del Sud. E' questo il periodo in cui fiorisce ancora, da noi, l'industria della paglia. Si tratta, in genere, di un'emigrazione individuale, però si verificano anche emigrazioni in gruppi militari, famiglie complete; così nel 1854 figurano negli Stati Uniti, Brasile e Australia ca. 14'000 Svizzeri, tra cui 900 Ticinesi, e nel 1856 nello stato di Victoria (Australia) 4500 Svizzeri, di cui 2500 Ticinesi.

Dopo il 1848 preferirono in generale l'America del Nord. Questo esodo e l'accelerazione di un trasferimento fuori dai confini locali non è così casuale, ma ha come cause principali: la poca fertilità dello scarso suolo, lo spirito d'iniziativa o d'avventura, l'impressione che per formare il carattere era necessaria una partenza per luoghi differenti, la vita dura nei nostri luoghi, la propaganda delle agenzie di viaggi e, non secondariamente, una causa particolare: la «politica», piaga ticinese, specialmente nel secolo scorso.

E' noto come la costruzione della galleria del San Gottardo (aperta nel 1882) abbia frenato leggermente l'emigrazione.

Tuttavia questo esodo crea uno spopolamento significativo delle valli, così dal 1850 al 1941 «L'Onsernone passa da 2'723 abitanti a 1'738: su 9 Comuni, solo Comologno segna un lieve aumento, tutti gli altri registrano una forte diminuzione, con l'indice del 62% per Auressio».

Nel 1955 326'000 stranieri lavoravano in Svizzera, mentre il numero di Svizzeri all'estero era di 170'000, prima il 50% erano contadini, ora specialisti, dei quali molti fecero una brillante carriera. Infatti un censimento argentino del 1940 ha pubblicato uno studio, classificando i proprietari di immobili in Argentina, secondo la nazionalità. Gli Svizzeri erano 329,7 proprietari su 1000 abitanti, costituendo una classe privilegiata, ma per raggiungere una stabilità, dovettero superare una quantità di ostacoli: le epidemie (febbre gialla), gli attacchi degli indiani (molanes), l'instabilità politica, rivoluzioni e guerre civili, crisi economiche, deprezzamento della valuta, sopprusi e prepotenze di autorità.

La partecipazione alle attività politiche e di folclore nostrano, colà trapiantato, si manifesta sovente. Infatti per la nomina del nuovo console svizzero in Argentina, tra i firmatari della petizione figura Antonio Schira (1867) e nel servizio diplomatico o consolare estero troviamo Remonda Celestino da Comologno, vice-console dell'Argentina a Cuneo dal 1900 al 1919.

Tra i membri della Filantropica svizzera di Buenos Aires, di comitato, figurano nel 1861 Bezzola Giacomo e Remonda Giuseppe e Giovanni e, tra i benemeriti, Giovanni Serodini di Russo.

La Società patriottica Liberale Ticinese, fondata nel 1878, in Buenos Aires e chiamata a Montevideo «La Patriottica», elenca tra i soci onorari Natale Serodino e Augusto Mordasini, fecero parte del comitato nel 1888 Achille Mordasini, Davide Candolfi ed Emilio Regolatti. Nel comitato di Buenos Aires per la fondazione di una Società Liberale Ticinese a Rosario (Prov. di Santa Fé) fecero parte Pietro e Lorenzo Serodino e Achille Chiesa. L'Associazione Pro Ticino, denominata Sud America, ha nel suo comitato nel 1924 Chiesa Annibale, La Plata. La Società Filantropica svizzera (1868) elenca, tra i fondatori, Giovanni e Silvestro Remonda.

L'edizione straordinaria per il decennale della «Pro Ticino», nel 1934, è accompagnata da uno scritto del prof. Felice Gianini, presidente centrale, con una nostalgica poesia dialettale di Annibale Chiesa, conosciuta in Elicona come «l'ors de l'Onsernon».

I volumi passano in rassegna le diverse attività svolte dai Ticinesi nell'America del Sud e dagli Onsernonesi in particolare, così riporta. Quale impresario troviamo Camillo Candolfi da Spruga ed Ettore Candolfi. Al primo si devono gli artistici soffitti della succursale Callao del Banco di Londra e del cinema Imperial. Altro figlio di Spruga fu Gelindo Mordasini, che lavorò vent'anni a Buenos Aires, dal 1909 al 1929, anno della sua morte.

Quali gessatori troviamo Annibale Mordasini e Zenone Arienti.

Nell'agricoltura e pastorizia troviamo Tranquillo Chiesa ad Azul (Buenos Aires), ed Emma Cantarini. Troviamo pure Silvestro Remonda, sarto, ed Ermenegildo Mordasini (1855) fotografo.

Silvio Mordasini, impiegato nel Banco d'Italia all'inizio del secolo ed Emilio Candolfi fu pure impiegato bancario.

Pure a Rosario occupò un posto predominante la ditta Remonda Monserrat & Cia. dedita all'importazione di macchine agricole, legnami, pitture, ferramenta e macchine per varie industrie, la maggior parte di provenienza inglese, essendo la ditta la continuatrice di un'antica casa inglese, Glover Temple & Cia., fondata nel 1865. Ticinese era soltanto il socio Pietro Remonda, onsernonese, il quale dopo alcuni anni lasciò Rosario per stabilirsi a Parigi, alla testa dell'ufficio compere. Di lì andò poi a vivere nel Ticino e fu deputato al Gran Consiglio, mentre i suoi figli, con quelli di Monserrat, oriundo catalano, continuarono nella ditta.

Specialista in monumenti funebri fu Francesco Chiesa, da Loco, stabilitosi a Buenos Aires.

Insegnava a San Carlos, nel 1900, prov. di Santa Fé, Celestino Remonda. L'antica farmacia Ehrlich (ca. 50 anni fa) fu rilevata da Annibale Chiesa di Loco.

Presso la municipalità di Buenos Aires Alessandro Mordasini, nato a Comologno nel 1873, fu sovrintendente dell'impresa municipale di pavimentazione.

In Columbia Amedeo Candolfi, oriundo dell'Onsernone, ma nato e cresciuto nel Giura bernese, dirigeva la parrocchia El Rosal, nella provincia di Cauca. Doveva occuparsi dei bisogni spirituali di migliaia di fedeli, disseminati su centinaia di km2.

A Lucumba, frammisto a liguri e piemontesi, viveva un ticinese autentico di Mosogno, un certo Gianini arrivato colà a 5 anni in compagnia del padre, che ebbe il coraggio di introdurre in quei paesi, scarsi di piogge e quindi di acqua, la coltivazione della vite. Un visitatore riferisce su di lui che non parlava né spagnolo, né lombardo, né genovese, né piemontese, ma un miscuglio di tutte queste lingue e si faceva ugualmente intendere, era molto stimato e apprezzato e funzionava come una specie di «cacique» (capo) del villaggio. Morì a Lima verso il 1865.

E' da segnalare pure che nella provincia di Santa Fé esiste un paese dal nome «Serodino». Venne fondato da Pietro Serodino, nativo di Russo, che nel 1884 comperò una grande estensione di terreno in quel posto, situato tra Rosario e Santa Fé. Quando venne costruita la ferrovia, una stazione fu progettata precisamente nei terreni del Serodino, e questi li cedette all'impresa, alla condizione che la stazione ed il villaggio che sarebbe poi sorto intorno alla stessa, portassero il suo nome.

Pure nel Perù, Onsernonesi hanno lasciato il loro segno, infatti Ottavio Nizzola, da Loco, organizzò la società anonima Nizzola & Cia. distributrice esclusiva dei prodotti della «Sociedad Nacional de Quinina S. A.», come pure delle macchine calcolatrici marca Brunsviga e di articoli di gran marca.

diar

LISTA DEGLI EMIGRANTI ONSERNONESI NELL'AMERICA LATINA

ARGENTINA — BRASILE — CILE — PERU' — URUGUAY — VENEZUELA

La ripetizione di diversi nomi è dovuta al controllo dei registri delle singole località e non all'immigrazione nel paese citato.

Non tutti figurano sotto il paese d'origine, poiché taluni dichiarano il paese di nascita, comunque diamo i dati come riferiti nell'elenco del secondo volume, raggruppati per paese.

ARGENTINA

AZUL

Loco — Cantarini, C. (1890), Emma (1937), Tranquillo (1878), Tranquillo H: (1934),
Chiesa, Edoardo F. (1934), Tranquillo (1928), Tranquillo M. (1934),

BANFIELD

Spruga — Mordasini, Amabile (1887),

BERISSO

Russo — Aiolfi, Ugo (1942),

BUENOS AIRES

Russo — Aiolfi, Ugo (1948),
Brignoli, Pietro Giorgio (1950),
Bustini, Pietro (1887),
Buzzini, Pietro (1892),
Milani, Malachia (1894), Virginia (1898), Angela (1899),
Cristina (1906), Giulio (1890), Attilio (1937), Battista (1912),
Mordasini, Alessandro (1898), Fulvio I (1882), Fulvio II (1903),
Silvio (1886),
Scarpellini, Gioachino (1882), Pietro (1889), Giacomo,
Signorelli, Giulio (1925),
Serodino, Carlo (1883), Edoardo (1858), Elvira (1888), Enrico (1889),
Ersilio (1879), Giovanni (1868), Guglielmo (1870),
Leonardo (1879), Natale (1881), Marianna (1933),
Pietro I (1865), Pietro II (1897), Silvio (1899),

Comologno — Bezzola, Carlo (1879), Giacomo I (1861), Giacomo II (1889),
Giovanni (1866), Guglielmo (1883),
Candolfi, Camillo I (1879), Davide I (1881), Davide II (1901),
Maria (1883), Sara (1901),
Garcia, Ester U. (1948),
Marconi, Carlo (1891), Enrico (1875), Fermo (1895),
Marconi-Masola, Maddalena (1950),
Mordasini, Achille (1888), Carlo I (1858), Carlo II (1920),
Ermenegildo (1885),
Remonda, Costantino (1879), Faustino (1893), Federico (1892),
Giacomo (1859), Giovanni (1861), Giuseppe (1861),
Luigi (1882), Silvestro (1892),

Berzona — Codoni, Guglielmo (1892),
Nizzola, Carlo (1878), Vincenzo (1878),

Loco — Cantarini, Luigi (1875),
Lucchini, Pio (1875),
Chiesa, Gentile (1890), Catterina (1905), Celestino (1876),
Francesco II (1925),
Cantarini, Remigio (1892),
Rainoni, M. Giosué (1904),
Regolatti, Michele (1893), Emilio (1888), Giuditta (1909),
Schira, Antonio (1875), Giuseppe (1892),

Mosogno — Biancotti, Giuseppe (1892),

Nota: Si trovano spesso le varianti «Serodini» e «Serodine».

Spruga — Candolfi, Camillo II (1907), Emilio I (1886), Emilio II (1894), Gius. Emilio (1932), Ettore (1907), Mordasini, Amabile (1883), Carlo Geremia (1878), Gelindo (1915), Giacomo (1888), Giulio (1882),

Crana — Marconi, Ivo (1943),

CABRERA

Russo — Bedolla, Elio (1940)

CORDOBA

Berzona — Ferrazzini, Giovanni (1880),

Loco — Lucchini, Antonio (1880), Giovanni (1890), Notaris, Carlo (1912), Remigio (1912),

Comologno — Vigini, Pietro (1890),

CURUZU - CUATIA

Loco — Rima, Dionigi (1828),

DERESSA ?

Russo — Bedolla, Natale (1937),

DOLORES

Mosogno — Regolatti, Michele (1890),

Russo — Bedolla, Nilo (1890), Serodino, Carlo (1890),

JESUS MARIA

Russo — Serodino, Pietro (1880),

LA PLATA

Loco — Chiesa, Annibale (1898), Pietro A. (1898),

LOMAS DE ZAMORA

Loco — Schira, Marolo (1890),

Comologno — Gamboni, Giovanni (1890)

— Mordasini, Amabile (1890)

MAR DEL PLATA

Russo — Fiscalini, Giovanni (1898), Pompeo (1898), V. (1890),

MENDOZA

Crana — Balduzzi, Secondo (1942),

MORON

Russo — Buzzini, Pietro (1879),

Mosogno — Biancotti, Giuseppe (1879), Vigini, Pietro

Loco — Schira, Giuseppe (1879), Sartori, Giuseppe (1879),

ROSARIO (Santa Fé)

Russo — Mella, Luigi (1950), Bedolla, Natale (1920), Domenigoni, Benigno (1913), Serodino, Lorenzo (1878), Pietro (1882),

Comologno — Bezzola, Filomena (1948), Candolfi, Eugenio (1905), Giacomo (1926), Gamboni, Elvezio (1905), Giuseppe (1910), Pietro (1905), Mordasini, Plinio (1898), Remonda, Carlo M. (1905), Domenico (1908), Giovanni (1860), Giovanni D. (1936), Pietro (1868), Pietro M. (1926), Silvestro (1868), Vittorio (1934),

Loco — Candolfi, Massimo (1905), Schira, Antonio (1879),

Crana — Mordasini, Silverio (1910), Silvio (1948), Poncioni, Domenico (1890),

Berzona — Repetto, Valerio (1896), Elvezio (1948),

TUCUMAN

Comologno — Gamboni, Carlo (1879), Federico (1890),

SERODINO

Russo — Serodino, Pietro (1887),

BRASILE

SAN PAULO (città)

Russo — Serodini, Pietro (1895),

Loco — Regolatti, Emilio (1892),

CILE

IQUIQUE

Comologno — Balmelli, Casimiro (1909), Giovanni

SANTIAGO

Comologno — Balmelli, Giovanni (1930),

Mosogno — Giannini, Franco (1958),

Russo — Selva, Caterina (1945),

TALCA

Russo — Selva, Emma

VALPARAISO

Comologno — Balmelli, Casimiro (1905),

VICTORIA

Russo — Selva, Maria Piera (1946),

Dei seguenti si ignora il luogo di residenza: Buffenoir, Enrico, Russo

PERU'

LIMA

Loco — Nizzola, Ottavio (1938),

Gresso — Fiscalini, Antonio (1905),

URUGUAY

MONTEVIDEO

Auressio — Delucchi, Mario (1953),

Russo — Milani, Giuseppe (1865),

SALTO ORIENTAL

Gresso — Garbani, Giacomo (1864),

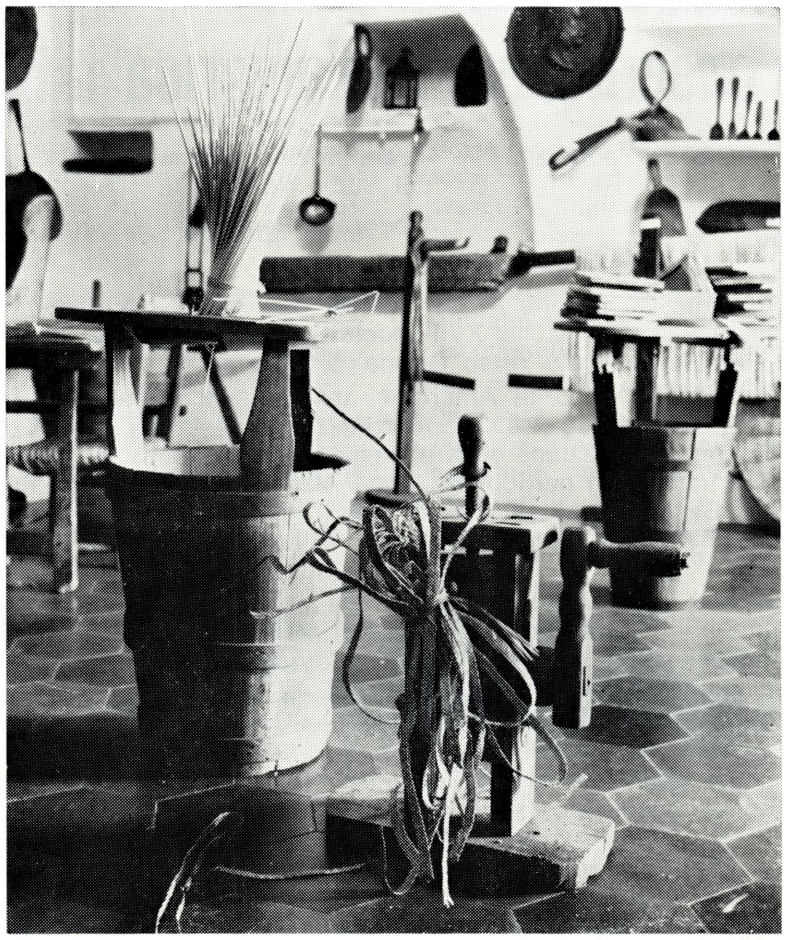
VENEZUELA

CRACAS

Russo — Buffenoir, Enrico

Comologno — Mordasini, Ruggero M. A.

Crana — Fabbricotti, Ester



A Loco visitate il museo onsernonese

Riflessioni dopo una mostra

Tutti coloro che hanno avuto la fortuna di visitare la Mostra dell'artigianato presso il Museo Onsernonese, sono unanimi a sottolineare la bellezza e la varietà degli oggetti esposti.
Anche dal lato delle vendite sembra che c'è stato un buon risultato e quindi gli organizzatori vanno caldamente felicitati.
Ma tosto un pensiero ci assale e ci preoccupa.
Qua e là si sente dire che questo primo tentativo sarà seguito da altri, a breve scadenza.
Però a lungo andare, cosa succederà ?
Bisogna purtroppo rimarcare che la maggior parte degli espositori sono persone piuttosto anziane, e se non si provvede alla formazione dei giovani, fra un po' d'anni l'artigianato vallerano arriverà ai minimi termini ed anzi, alcune attività corrono il rischio di scomparire completamente.
Chi non ricorda i numerosi tentativi fatti per introdurre in Valle diversi lavori a domicilio, da tutti desiderati per dare un miglior modo di vita alla popolazione ?
Purtroppo ben poco ha superato la prova del tempo, appunto perchè non si é sufficientemente preparato la gioventù.
Penso che se si vuole evitare che lo sforzo attuale diventi un fuoco di paglia, la Pro Onsernone dovrebbe organizzare e sussidiare dei corsi delle diverse attività che esistono, per esempio al sabato, come attività accessoria, nel sistema che una volta si chiamava: il dopolavoro.
Sarebbero denari ben spesi.

Cel.

RUSSO

Vivissimi auguri e felicitazioni a MICHELE BEDOLLA di Russo che ha superato con esito positivo gli esami di maestro di scuola media.

IN MEMORIA

Nel 4° anniversario della Sua morte così viene ricordato

LINDORO RUSCONI

«Sol nella fredda tomba
potrò godere ciò
che l'iniquo destino
mi negò sulla terra»

F. R.

COMOLOGNO

Felicitazioni vivissime all'amico HERMANN PETERHANS, che ha recentemente conseguito all'Università di Ginevra la licenza in psicologia.
A lui auguriamo tante soddisfazioni.

* * *

Nel corso della seconda metà del mese di settembre un gruppo di allievi del Liceo di Langentahl, sotto la guida di alcuni docenti ed in particolare del prof. Riccardo Mordasini, ha svolto un'utilissima opera di pulizia e riattazione di alcuni sentieri all'interno del comprensorio del Comune. Il piano di lavoro era stato precedentemente concordato con le autorità comunali: questa fattiva collaborazione ha portato ad ottimi risultati e va quindi, secondo noi, continuata anche in futuro. Affinché questo lavoro non si riveli inutile sarà però necessario che si provveda per tempo alle necessarie opere di manutenzione prima che i rovi ed altre piante infestanti si impadroniscano ancora di questi sentieri sui quali gli allievi confederati non hanno certo risparmiato energie.

GRESSO

PETRA ..... a Gresso

Tranquilliziamo i lettori, infatti non v'è riferimento ai noti fatti internazionali, ma trattasi dell'arrivo della sorellina di DEBORA e MANOLO, che lo scorso agosto ha fatto la gioia di mamma Edy e papà Armando.

A loro la «Voce Onsernonese», seppur con il consueto ritardo, formula tanti auguri di felicità e salute.

VERGELETTO

Auguri vivissimi a FAUSTA BROGGINI e GIAN MARIO TERRIBILINI che il 1. ottobre scorso, si sono uniti in matrimonio.

Soddisfazione generale tra gli automobilisti, onsernonesi compresi, per l'avvenuta sistemazione stradale attraverso l'abitato di Verscio.

Infatti il vecchio lastricato attraverso il villaggio, è stato sostituito con una riuscita pavimentazione in asfalto.

Ci sono comunque volute le alluvioni dello scorso agosto a far decidere i responsabili a tale intervento.

E' proprio il caso di dire che non tutti i mali vengono per nuocere.

Un pezzo di cielo anche per Ippolita

(continuazione dal No. 4)

Vergeletto. Estate 1832. Quella sera ci si preoccupava da parte di quelli che solitamente attendevano la diligenza delle ore 20. Infatti alle ore 20.30 non era ancora giunta; durante le ore pomeridiane un furioso temporale abbattutosi sulla valle aveva provocato una caduta di pietre un pò dappertutto. Poi con profondo sollievo si udirono da lontano un tintinnio di campanelli e la diligenza finalmente giunse e si fermò dinanzi alla chiesa. Ne discese una figura di giovane donna snella e distinta, indossava un abito che evidenziava un costume invalso fra le classi privilegiate di un paese mediterraneo. Portava con sè una grossa valigia. Un giovane presente si offerse di portargliela. Lei acconsentì con un lieve cenno del capo, si guardò attorno, il suo volto bello e soffuso di grazia si fece pallidissimo, tradiva una forte emozione, qualche lacrima scese sulle gote ma si riprese subito, poi, con un lento incedere salì le antiche scale della canonica e si fermò davanti alla porta. Di fianco, seduta su di una panca, stava la perpetua e la sorella Maria, che parlottavano sommessamente sul pettegolezzo del giorno.

Ippolita salutò gentilmente e chiese del signor curato, la perpetua rimase stupita e anche sbigottita dalla presenza così subitanea della giovane vestita così diversa dalle altre che aveva conosciute sinora. «Dio mio — mormorò sottovoce — qui c'è lo zampino del demonio» e spinse la mano nella tasca a stringere la corona del rosario, poi rispose con un filo di voce che il curato sarebbe giunto fra poco.

Trascorsero pochi minuti e arrivò don Cesare. Portava con sè il breviario, lo depose sul davanzale di una finestra e attese.

Ippolita dopo un rapido inchino, gli chiese di potergli parlare a quattr'occhi. Fu esaudita e i due si appartarono durante due lunghe ore nella sala addetta alla visite. La giovane trascorse la notte nella camera insieme alla perpetua, la quale trascorse la notte in bianco ficcandosi in testa che Ippolita fosse inviata dal demonio per indurre don Cesare in tentazione. Sgranò continuamente il rosario invocando Dio e la Madonna e i Santi di proteggerlo. Il mattino seguente il curato dopo la celebrazione della messa si diede da fare a cercare due camere e un lavoro per la giovane. Ippolita apprese in breve tempo tutti i lavori agresti, durante l'estate si trasferì sull'alpe, dove sapeva destreggiarsi nel fare il burro e il formaggio. Siccome possedeva un certo bagaglio di conoscenze mediche si prodigava nella cura di ammalati, assisteva delle partorienti, consolava i moribondi, aiutava pure don Cesare a insegnare il catechismo ai bambini, di età scolare. Insomma, divenne la persona più utile e amata del paese.

Si parlava di lei come un angelo di bontà. Un giovane del paese che si chiamava Mario, da tempo manifestava una forte simpatia nei confronti di Ippolita che si tradusse nel tempo in amore, un giorno le si fece vicino confidandole i suoi sentimenti e le chiese senza mezzi termini di sposarlo. Lei si turbò e timidamente rispose con un tono estremamente gentile, raccontandogli del suo voto di castità, di possedere come unico sposo Cristo e solo per lui e il prossimo tutto, avrebbe dedicato la sua vita.

Pochi anni erano ormai trascorsi e la vita di Ippolita volgeva al termine prematuramente, mentre si recava un giorno nel bosco a raccogliere lo strame in compagnia di un ragazzetto che la seguiva sovente, sulla via del ritorno incespicò sulla sporgenza di una radice e cadde battendo il capo sopra una pietra. Cercò di alzarsi ma non ce la fece. Ebbe ancora la forza di mormorare: «Cristo abbi pietà di me» e spirò.

Il ragazzetto corse subito in paese a dare l'allarme. Il primo ad accorrere fu don Cesare che le impartì l'assoluzione post mortem. La salma fu poi trasportata a braccia nella sala delle visite nella canonica. Ippolita aveva compiuto da poco i 25 anni.
Ai funerali vi fu grande concorso di popolo da parte di tutta la valle. Solo Mario rimase tappato in casa affranto dal dolore. Non faceva presagire però il grave fatto di cui sarebbe stato protagonista. Terminate le esequie, mentre la gente rincasava, nella casa di Mario si udì uno sparo di un'arma da fuoco. I genitori e parenti si precipitarono immediatamente. Mario sanguinante ad una tempia giaceva supino al suolo, di fianco frammisto a una pozza di sangue, un fucile da caccia, sopra il tavolo una busta con un breve scritto che diceva: «Carissimi genitori, fra pochi istanti mi troverò al cospetto di Dio onnipotente e misericordioso dal quale verrò giudicato secondo la mia fede e le mie opere. Ritengo che durante la mia breve vita terrena ho fatto il possibile per essere un buon cristiano nel cuore e nelle azioni nella speranza che Dio ne tenga conto. Ho sempre cercato con tutte le mie forze e con l'intensa preghiera di superare il tremendo dolore causatomi dalla morte di Ippolita, ma non ci sono riuscito, la mia vita senza più vederla e parlarle non avrebbe più senso. Vado a raggiungerla. A voi genitori vi chiedo con tutta l'anima il vostro perdono. Addio per sempre. Mario».

Don Cesare trascorse la notte più lunga della sua vita. Pregò intensamente Dio alfine di illuminarlo come doveva comportarsi in quelle drammatica e penosa situazione in cui era venuto a trovarsi. Si trattava di decidere sul funerale religioso o meno di Mario, costui aveva sempre condotto una vita esemplare cercando di identificarla col messaggio evangelico. Ma in quel tempo le leggi della Chiesa erano troppo ferree onde permettere qualche tenue spiraglio. Don Cesare dopo aver esaminato l'articolo 1240 del codice di diritto canonico, il quale recitava che nei confronti del suicidio solo il Vescovo in via eccezionale poteva decidere in favore del funerale religioso in questione.

Dunque da questo punto di vista niente da fare. Porre al Vescovo il problema significava sicuramente una risposta tardiva data la distanza e gli scarsi mezzi di comunicazione esistenti in quell'epoca fra Vergeletto e Como. Dopo lunghe meditazioni, prevalsero finalmente in lui quelle tendenze anarcoidi e poco ligi all'ortodossia della Chiesa e rischiando la sospensione a divinis fece sua l'affermazione di Cristo «non giudicate» e i funerali si fecero con un prete solo, lui stesso. Come per Ippolita vi fu gran concorso di popolo, il cordoglio era unanime. Due tragedie nello spazio di tre giorni avevano colpito duramente Vergeletto. Il giorno dopo in un ristorante del paese si ritrovavano seduti attorno al solito tavolo per la consueta partita a carte, quattro intimi amici, il Giovanni, il Giacomo, il Modesto e il Giacinto. Prima di cominciare la partita ognuno disse la sua sull'accaduto di Mario. Giovanni chiamava in causa l'infinita misericordia di Dio ben disposto a perdonare il grave gesto. Giacomo pure lui si appellava al giudizio di Dio,

anche il Modesto sosteneva una tesi quasi identica, solo Giacinto taceva, ma si intuiva che sarebbe stato un tacere provvisorio e foriero di un imminente, violento e brutale attacco al loro modo di esprimersi.
Infatti era noto in paese come ateo, dichiaratamente anticlericale, mangiapreti, aspettava solo il momento di inveire contro le cose sante mediante una verbosità urtante e infeconda. Poco dopo sbottò furiosamente investendo verbalmente i tre compagni che timidi e sempre poco disposti a contrattaccare si rassegnarono ad ascoltarlo. «Somari, citrulli — disse loro — come fate a credere a simili panzane ? Non esiste né Dio nè il diavolo. Ippolita una santa ? Una santa un corno. Per me era un'assassina dal volto d'angelo! Se invece di conservare la castità o che so io si sarebbe sposata con Mario, lei sarebbe ancora in vita perchè rimasta a casa coi bambini e Mario non si sarebbe tolto la vita» e continuò in escandescenze. Ma non potè finire perchè le ultime sue parole furono troncate bruscamente dalla Filomena la quale passando sulla strada aveva udito tutto. Prese Giacinto per il bavero, lo trascinò fuori dalla porta e gli appioppò due o tre potenti ceffoni. Lui non fece nessuna resistenza e non proferì parola. «Sporca carogna — gli disse — maldicente, guarda in casa tua, credo che ne avrai già abbastanza» lo minacciò di non ripetersi, altrimenti la prossima volta avrebbe rincarato la dose e si allontanò soddisfatta. Chi era Filomena ? Una donna il cui giusto destino sarebbe stato quello di nascere uomo e di vestire la divisa militare con i gradi di colonnello d'artiglieria pesante e di comandare un reggimento, però per sfortuna sua nacque donna e dovette rassegnarsi al ruolo che la natura le aveva assegnato. Si trattava di una donna di statura gigantesca dotata di una forza fisica non comune e di un'energia eccezionale, ma malgrado tutto conduceva una vita di sposa e madre esemplare prescindendo da un suo esagerato autoritarismo sul marito, il quale nei suoi confronti ci aveva fatto le ossa considerandola la migliore moglie del paese. Era madre di ben nove figli dei quali ben cinque avevano visto la luce sull'alpe, dal fondo moralmente sano non sopportava le ingiustizie, amava molto Ippolita che a sua volta le aveva concesso favori. Passarono gli anni e l'oblìo scese a poco a poco su Ippolita, ma il destino volle e toccò proprio a me, per puro caso di, di svelare il mistero, circa 100 anni dopo, di questa singolare giovane.

Piero Cobbioni

(continua)

«Una precisazione, così alla buona»

Ho letto, e riletto, l'ultimo numero del pregiato e valido nostro giornale di Valle, «La Voce Onsernonese» e mi sono soffermato un attimo ancora sul bellissimo articolo di Annina Volonterio, «La leggenda delle Sponde», 1945.

Mi piace qui riportarne il seguente passo, per dare la premessa precisazione, sperando che nessuno me ne voglia.

..... «Gli uomini caricano sulle spalle gli arnesi e tutti si avviano verso le loro case, ove le massaie diligenti stanno già scodellando la polenta onsernonese, che con il suo titolo di zabaglione trae facilmente in inganno i buongustai foresti.»... D'accordo che quei nostri uomini, dopo una giornata di duro lavoro, tornati a casa, desiderassero la polenta, scodellata dalle loro amabili consorti, ma non era certo quella onsernonese, di farina secca, che nessuno scodellava, pur chiamandosi «polentina». Anche quassù, in valle, la polenta era di ottimo mais — qualche volta e presso qualcuno anche di gran saraceno — quasi mai di produzione locale, da versarsi, dopo buona cottura su brace di legna, sulla tafferia, d'origine artigianale nostrana, o in una «bascla», idem, da tagliarsi con un filo di lana o di refe e da godersi con il nostro miglior companatico ... il latte, o con il maleodorante ma ottimo e sano «fracoo» (formaggio verde — fresco — tagliato a piccole fette, in primavera o principio dell'alpeggiatura, e lasciato ... fermentare, con sale, pepe e qualche spezia, ben dosati, in un mastello ... fino all'inverno).

«La polentina onsernonese», ripeto, era di farina secca, ottenuta da granturco ben maturo, tostato e macinato nei mulini della Valle: per me e per tanti altri, di grata memoria quelli di Vergeletto e di Loco, ora, purtroppo fermi, morti.

La polentina, almeno in alta valle, veniva così preparata:
due o più cucchiaiate di farina secca — la cara farina buna — in una scodella, per lo più di legno, un pizzico di sale, se possibile un pezzo di burro (ma non tutti potevano permetterselo) e latte bollente — ma anche con acqua, caffè nero o vino —: rimestare e intridere il tutto fino a formare una pasta piuttosto omogenea, da mangiarsi, accompagnata da latte fresco o panna, direttamente dalla scodella, mai, ripeto, scodellata.
E' certo che, ancor oggi, «lo zabaione» piace a indigeni e fo-

I risultati nei nostri comuni della votazione del 25 settembre 1977

Comune:	Iniziativa dei termini		Protezione dei locatari				Iniziativa Albatros		Aumento delle firme				Votazione cantonale	
			Iniziativa		Controprogetto				Iniziativa		Referendum		Abrogazione art. 1	
	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO	SI	NO
AURESSIO Iscritti in catalogo elettorale 34/40 Votanti 15 Partecipazione 42%	11	4	10	6	5	9	10	6	5	10	8	8	11	3
LOCO Iscritti in catalogo elettorale 130 Votanti 52 Partecipaz. 40%	11	40	16	31	25	20	12	31	34	14	35	14	9	41
BERZONA Iscritti in catalogo elettorale 62 Votanti 23 Partecipaz. 37%	13	9	8	9	11	9	12	8	10	12	12	10	13	7
MOSOGNO Iscritti in catalogo elettorale 55 Votanti 19 Partecipaz. 34%	8	10	9	8	8	6	6	13	11	7	9	8	7	12
RUSSO Iscritti in catalogo elettorale 77 Votanti 22 Partecipaz. 28%	11	11	12	10	6	14	10	12	18	4	17	5	14	8
CRANA Iscritti in catalogo elettorale 54 Votanti 14 Partecipaz. 25%	2	12	12	0	0	12	2	11	8	5	9	4	2	11
COMOLOGNO Iscritti in catalogo elettorale 160 Votanti 52 Partecipaz. 32%	31	15	36	7	35	5	29	15	18	26	16	29	30	19
VERGELETTO Iscritti in catalogo elettorale 104 Votanti 25 Partecipaz. 24%	7	16	11	13	9	15	7	17	19	6	17	7	10	12
GRESSO Iscritti in catalogo elettorale 66 Votanti 22 Partecipaz. 33%	8	12	16	3	5	13	12	9	7	13	11	9	10	10

resti, perchè lo si può preparare in ogni tempo, con uovo e... liquori; non così, invece, l'onsernonese **«zambaion»**, che, poverino, richiede della buona farina secca, che ormai sparita dalla valle (ottimo nella crudezza di tempi passati e lontani), non resta che un dolce ricordo e che ancora mi fa correre l'acquolina in bocca, pur lontano come sono dall'essere un... buongustaio.

Eccone la nostra ricetta, con l'avvertenza di cui sopra alla polentina: latte, tiepido o fresco, oppure acqua, nella scodella: vi si versava la farina buna, cucchiata a cucchiaiata, e un po' di zucchero, e si rimestava fino a ben intridere tutti i grumi di farina, e... «buon appetito !». Ca.Ca.

MOSOGNO

CAMPIONATO SOCIALE 1977

E' terminato domenica 23 ottobre 1977, il terzo campionato sociale, della Società Tiratori del «Sassello»

Il campionato comprendeva 4 gare, tiro obbligatorio, campagna, decentralizzato, chiusura. Si è laureato campione sociale, per la seconda volta consecutiva, il Signor

1. Garbani Nerini Giuseppe con punti 301 (107-70-37-87)
2. Lucchini Armando p.ti 269
3. Terribilini Aleardo » 268
4. Regazzoni Sergio » 264
5. Barzan Giovanni » 256
6. Remonda Mauro » 250
7. Rima Claudio » 249
   Lucchini Giancarlo » 249
   Cometto Arturo » 249
10. Lucchini Pierino » 217

seguono altri 9 tiratori.

Il Comitato ringrazia tutti i tiratori attivi della società e porge gli auguri per il 1978 di conseguire altri soddisfacenti risultati. Il Comitato

Nota sindacale

Sabato scorso, 22 ottobre, il Comitato e il personale del Segretariato con Marco Tognola redattore dell'«Edilizia svizzera», hanno festeggiato, presso il centro di vacanza del SEL «La Campagnola» a San Nazzaro, 17 soci appartenenti alla Sezione Edile di Locarno, di cui 6 della Valle.
Fra i festeggiati figurano i seguenti convallerani:

50 anni
Garbani Nerini Irmo, Gresso.

40 anni
Gamboni Giacomo, Spruga.

25 anni
Candolfi Tarcisio, Comologno domiciliato a Locarno

Candolfi Arturo, Comologno domiciliato a Locarno

Candolfi Lorenzo, Comologno domiciliato ad Ascona

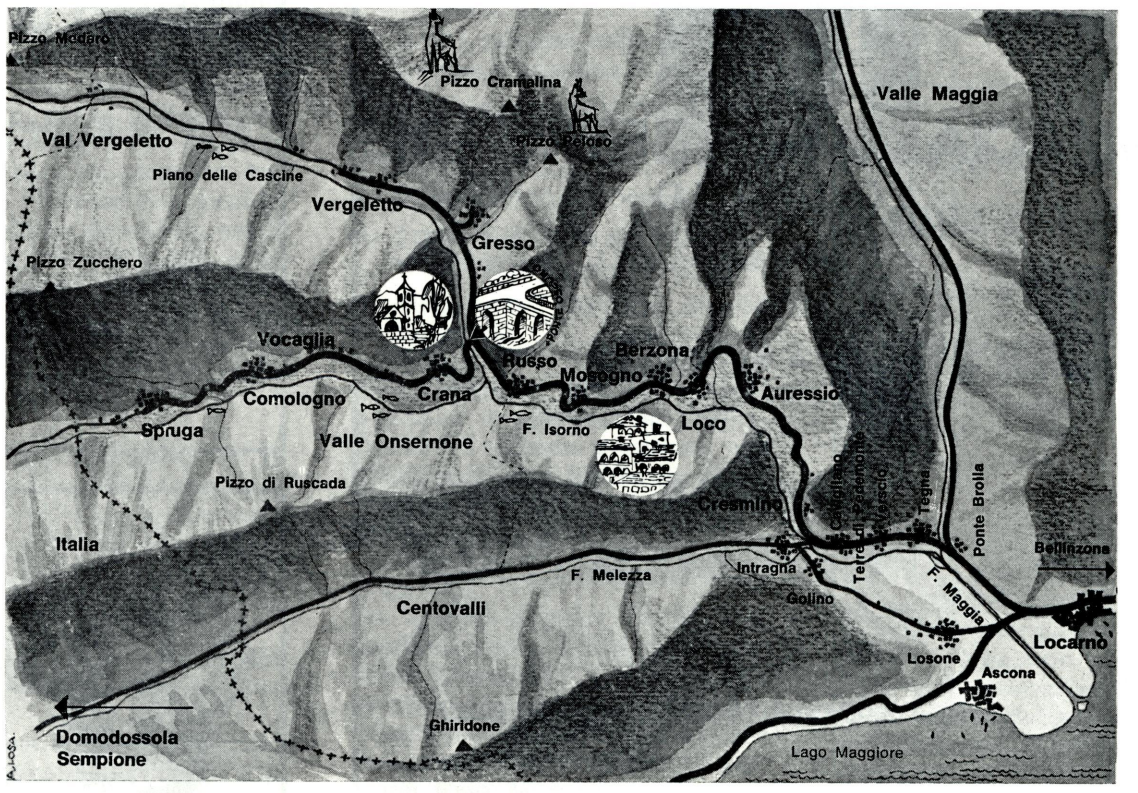
Mordasini Eugenio, Spruga domiciliato a Locarno

Il segretario della Sezione Tagliaferri, rivolgendosi ai festeggiati, ha detto:

Il nostro Sindacato deve la sua attuale vitalità ai soci veterani che hanno saputo in tempi difficili della dura emigrazione, dare vita e mantenere attivo il Sindacato, in difesa dei lavoratori, ed è a questi festeggiati che va la riconoscenza dei lavoratori appartenenti alla F.L.E.L. Giacomo Domingo, ex segretario sindacale della F.L.E.L., nel suo dire ha rievocato le dure condizioni di lavoro che esistevano negli anni 20. Fu solo tramite l'azione sindacale, se le condizioni di lavoro vennero migliorate, man mano che il sindacato prendeva sempre più solida consistenza fra le masse operaie.

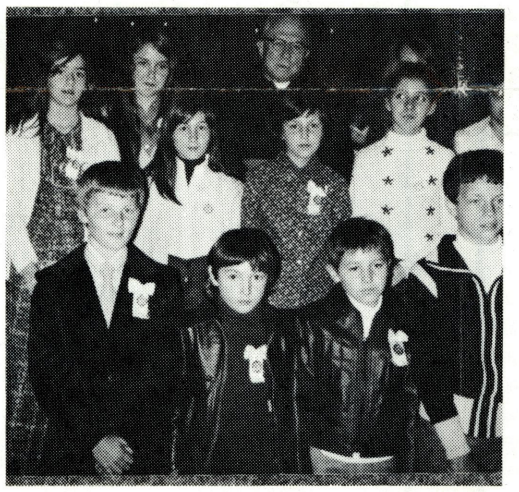
A questi nostri vallerani, pionieri del Sindacalismo, vada la nostra riconoscenza anche in Valle, per quanto hanno dato alla causa operaia.

D. G. Candolfi



E' USCITO IL NUOVO PROSPETTO DELLA VALLE

Proprio in questi giorni, dalla tipografia che stampa il giornale è uscito un nuovo prospetto della Valle.
L'esistente edito nel 1964 era esaurito, e con la ristampa si è voluto evidenziare maggiormente quanto di reale l'Onsernone possa offrire. Lo dicono le illustrazioni riprodotte, aria salubre, natura incontaminata e colorata, acque limpide e paesaggi a volte rudi.
Non poteva certo mancare la presentazione del Museo Onsernonese, a cui è dedicato parecchio evidenziando la Donazione Geo Degiorgi.
Tutto sommato, tenuto conto del limitato budget finanziario destinato all'uopo, lo scopo si può dire raggiunto.

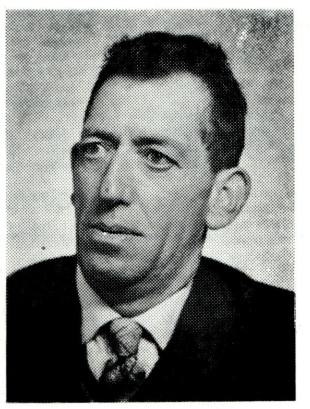


Domenica 2 ottobre Sua Eccellenza Monsignor Vescovo è salito tra noi ad amministrare la Santa Cresima in alcune parrocchie della Valle.

Nella foto un gruppo di cresimandi di Comologno.

I NOSTRI LUTTI

COMOLOGNO



GUALTIERO GAMBONI
† 15 ottobre 1977

Nel primo numero del giornale di quest'anno avevamo ricordato il felice traguardo dei quarant'anni di vita coniugale di Ernestina e Gualtiero Gamboni di Comologno.

A pochi mesi di distanza dalla lieta ricorrenza, ci tocca oggi, con infinita tristezza dire che la ruota della vita di Gualtiero Gamboni si è definitivamente bloccata.

Nato a Comologno 66 anni or sono, figlio unico di Maria e Federico, si è improvvisamente spento lo scorso 15 ottobre nella sua casa del «Cappellino», dove regolarmente, specie in fin di settimana faceva ritorno.

Frequentate le scuole in paese, apprese emigrando, in particolare nella Svizzera romanda il mestiere del muratore.

Nel 1937 ritorna al villaggio operando definitivamente solo nel Ticino, rimanendovi dopo aver formato famiglia.

Nel 1951 si stabilisce a Solduno, ma non sa staccarsi dalla valle, e mai perde occasione per esternare il suo attaccamento.

Uomo cordiale, lavoratore benvoluto lascia un ottimo ricordo.

Alla moglie Signora Ernestina, ai figli Riccardo, Ugo e Carmelina con le rispettive famiglie ci associamo da queste colonne con un mesto pensiero di cordoglio.

MOSOGNO

BERNARDO BORGA
† 28. 10. 1977

Originario di Mosogno, era il decano di Brione s/Minusio, ed è morto alle soglie del secolo di vita.
Avrebbe infatti festeggiato i 100 anni il prossimo 8 luglio. Purtroppo il destino ha disposto diversamente, non riservandogli questa soddisfazione.
Nato a Mosogno nel 1878 emigrava già a 18 anni in Francia (Epinal) apprendendo il mestiere del gessatore.
Tornato in patria nel 1903 passò alle dipendenze delle Ferrovie svizzere come frenista prima, conduttore poi ed in seguito capotreno fino al pensionamento nel 1939.
Risiedeva a Brione dal 1945. Ai figli ed ai parenti tutti il nostro Giornale esprime sentite condoglianze.

† CATERINA SARTORI

Si è spenta il 21 settembre scorso alla Casa Sacra Famiglia di Loco all'età di 93 anni.
Oriunda di Crana, trascorse gran parte della sua esistenza a Mosogno.
Per sua espressa volontà riposa ora nel cimitero di Crana.
Ai parenti condoglianze.

RUSSO - MINUSIO
† NINO DOMENIGONI

LOCO
† ANITA FROSIO
1901

† SPADINI CARLO
1900

VERGELETTO
† RACHELE SPEZIALI
1889

FARMACIA METROPOLI
LOCARNO

di Cassina Bruno

Servizio a domicilio

CASSINA PHARMACEUTICA
di Cassina Bruno

Importazioni - Esportazioni medicinali

Tel. 093 31 63 14 / 31 63 04 / 31 63 05
Telex 79 695 BSLOC

Spedizioni in tutto il mondo

AMEDEO MASTAI
Maestro elettricista dipl. federale

Impianti elettrici e telefonici

6611 VERGELETTO
Telefono 093 85 13 24

Elettrodomestici

Tutte le migliori marche

Salone Fernanda
Piazza St. Antonio
LOCARNO Tel. 093 31 47 65

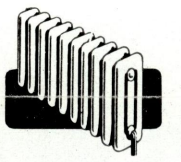
MESSA IN PIEGA **Fr. 10.—**

Si raccomanda la nuova proprietaria
F. CANDOLFI

Belotti Gino Cavigliano

Mobili e serramenti

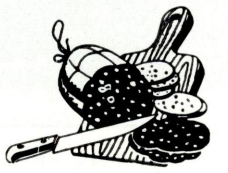
Cavigliano Tel. 093 / 81 13 58



Aurelio Monotti

Impianti sanitari e riscaldamenti

6654 CAVIGLIANO
Tel. 093 / 81 13 76

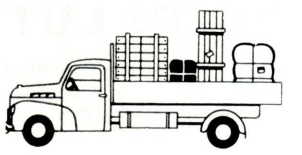


Ristorante della Posta
I. Bétrisey **RUSSO**
Piatti caldi e freddi Tel. 093 85 11 66

Corrado Gamboni

Pavimenti e rivestimenti

SPRUGA Tel. 093 85 13 56



Buzzini Olivo - Russo

Trasporti - Coloniali

Tel. 093 85 11 88

Marmi e graniti
Specialità: monumenti funerari

G. Buzzi e Figlio
6616 LOSONE Tel. 093 35 15 54

E. & F. MOLINARI
IMPIANTI SANITARI E RISCALDAMENTI
SERVIZIO BRUCIATORI QUIET - MAY
LOCARNO Tel. 093 / 31 26 58

Osteria della Piazza
Tel. 093 85 16 36 **GRESSO**
Ger. Edy e Armando Garbani

EREDI A. LAUBE

CARPENTERIA	6710 BIASCA	6616 LOSONE
COPERTURA TETTI	✆ 092 72 12 83	✆ 093 35 29 55
LATTONIERI	✆ 092 72 15 86	6815 MELIDE ✆ 091 68 56 56

Tel. 51 54 41 / 42

clichés color
lugano

cliché offset offset cliché

ASCOCAR

6612 Ascona Via Circonvallazione
Tel. 093 / 35 77 66

Romano Belloli

AUDI NSU

MERCEDES-BENZ
AUTOVETTURE

BIRRABIRRABIRRA
BIRRABIRRABIRRA
BIRRABIRRABIRRA
BIRRABIRRABIRR
BIRRABIRRABIRR
BIRRABIRRABIRR
BIRRABIRRABIR
BIRRABIRRABIR
BIRRABIRRABIR
BIRRABIRRABI
BIRRABIRRAB
BIRRABIRRAB
BIRRABIRRA
BIRRA
BIRRABIRRABIRRA

Birra Bellinzona
Birra Buona

A BERZONA troverete
buon pane fresco, piccola panetteria, pasticceria
e la specialità del pane all'uva

da *Beldi*

Tel. 093 85 12 13

e il Caffè Tea-Room con piatti freddi

Vodese
Assicurazioni
Mutua Vodese + Vodese Vita

Assicurazioni
di ogni genere

Agenzia Regionale
6600 LOCARNO
Via della Pace 5
093 / 31 88 55

Ristorante «La Pergola»

Propr. Fam. Mella **AURESSIO**
Tel. 093 85 11 74

Cucina nostrana a tutte le ore
Merlot e nostrano di Auressio

E non dimenticate il MERLOT ROSATO produzione propria

Esso

Aldo Pedrazzini, Locarno

Camion con sonda **HECTRONIC**
sicurezza contro il troppo pieno dei serbatoi
Tel. 093 31 25 03

A CHI VOLESSE ABBONARSI RICORDIAMO
DI VERSARE L'IMPORTO DI Fr. 12.— (o Fr. 25.— SOSTENITORE)
SUL C. C. P. 65 - 2381
«LA VOCE ONSERNONESE» PRO ONSERNONE, RUSSO.

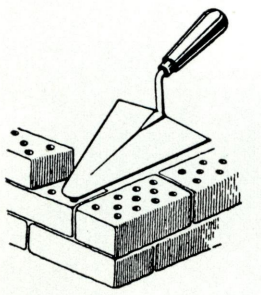
Mobiliare Svizzera Assicurazioni

Ag. gen. Bellinzona M. A. Nobile Viale Stazione 4
Tel. 25 38 14

Incendio - Interruzione d'esercizio
Furto - Oggetti di valore
Acque - Rottura vetri
Casco - Rottura macchine
Malattia
Infortuni
Responsabilità civile privata e imprese

Agenzia Principale Locarno
Mordasini Ettore
Locarno Tel. 31 45 34

Ispettore per la Valle Onsernone
Garbani-Nerini Gianni
Locarno Tel. 31 82 62



Impresa costruzioni
edili e stradali
Scavi meccanici

6598 TENERO
Tel. 093 67 10 04

Decio Balemi fu Lucio & Co.

PETTINATRICE PER SIGNORA

Salone Mariagrazia

Mariagrazia Chiesa

LOCO presso casa Ghizzardi
(sotto piazzale Museo)

Tel. 093 85 13 96
se non risponde tel. 093 85 14 78

ANDREA ROSSI

UFFICIO TECNICO

IMPRESA COSTRUZIONI
6616 LOSONE
TEL. 093 35 16 20

Pollini Libero
& FIGLIO
INDUSTRIA GRANITI

Tel. 093 81 18 15
33 52 37
6648 MINUSIO

Ristorante «Onsernone»

LOCO

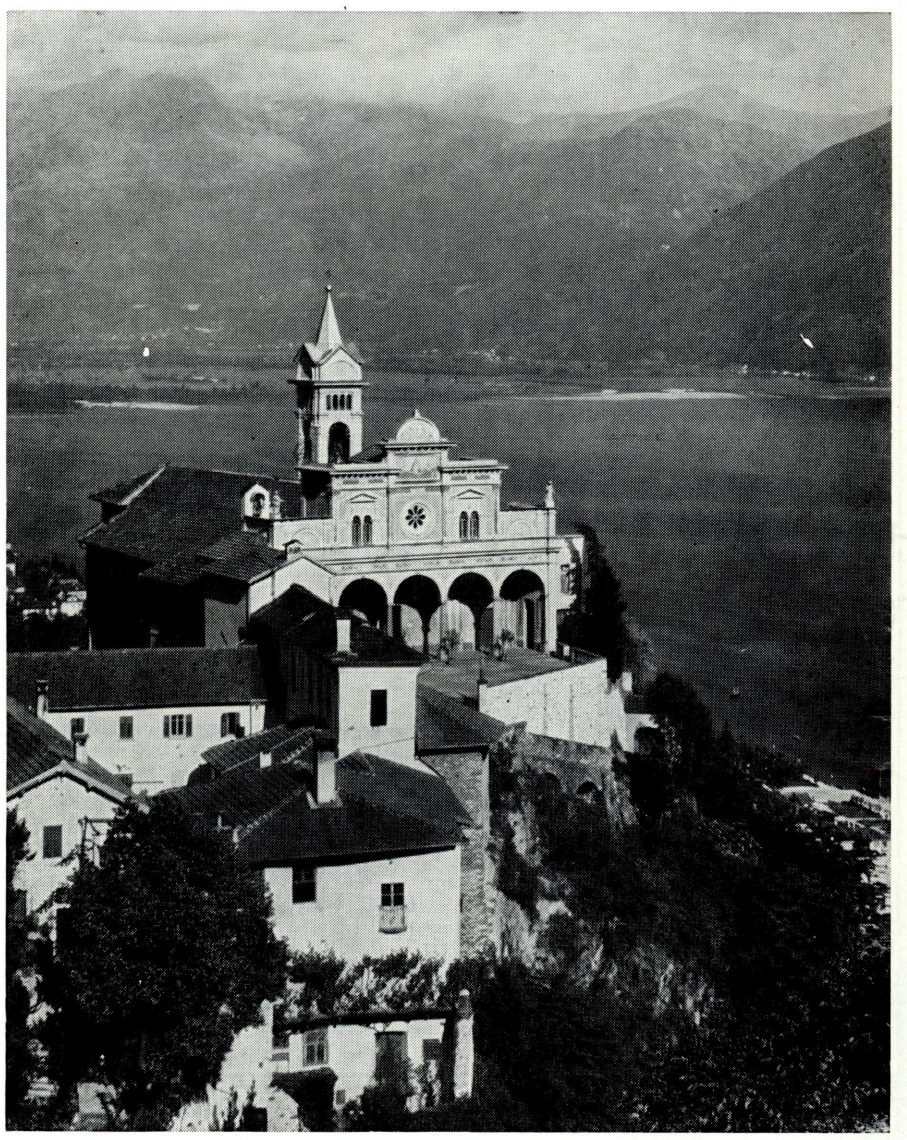
Amalia Schira Tel. 093 85 11 14

Garage E. Tognetti

Locarno, Piazza Castello 1, Tel. 093 31 18 07
Succursale: VW - Porsche - Chrysler - Audi
Automercato E. Tognetti, Gordola Tel. 67 21 71

Ristorante Bel Soggiorno

«Da PINA» **MOSOGNO** Tel. 093 85 11 62
piatti freddi



Il Santuario della Madonna del Sasso
domina il bellissimo e ampio golfo di Locarno

Tipografia
Offset
Legatoria

PONCIONI

6616 Losone
Tel. 35 31 31 - 32

La Neuchâteloise Assicurazioni

AGENZIA **ALDO BORNIA** 6601 LOCARNO
Piazza Grande Tel. 093 31 13 91 Tel. 092 25 26 53

Incendio, danni della natura,
danni dell'acqua di stabili e mobilio,
furto, vetri, autovetture,
responsabilità civile privata, infortuni, vita.

Osteria
del Ponte
Leibundgut

6611 VERGELETTO
Tel. 093 85 14 00

RENAULT

SOLDATI
& BERTONI SA
6612 ASCONA

Garage Ponte Maggia
Tel. 093 35 43 24 / 35 43 25

Agenzia ufficiale Renault

AVIS Rent a Car (autonoleggio)
Tel. 093 35 44 55

Concessionaria per il Ticino della
ALPINE RENAULT

CARROZZERIA
MODERNA S.A.
6604 LOCARNO

via B. Varenna 62 **093/31 53 46**
Servizio dépannage

CENTRO Tectyl AUTORIZZATO